

IN TRIBUNALE

Imputati No Tav in difesa dei detenuti «Il carcere è un accanimento punitivo»

La custodia cautelare in carcere per tre dei 46 imputati del processo ai No Tav per gli scontri in Valle di Susa del 2011 è un «accanimento punitivo» e «riveste solo una funzione di immagine a fini puramente mediatici per rafforzare le tesi della Procura»: è quanto si afferma in un comunicato letto dagli imputati, ieri in tribunale a Torino, alla ripresa dell'udienza preliminare nei riguardi dei 46 attivisti No Tav. Nel documento si fa presente che i tre arrestati «per posizione personale e per reati contestati non sono diversi dagli altri a piede libero». Il documento è stato letto alla

fine dell'udienza. Il procedimento è stato quindi aggiornato alla prossima settimana. Ieri in aula ci sono stati gli ultimi interventi degli difensori, che hanno chiesto una serie di proscioglimenti. Gli avvocati si sono anche opposti a una richiesta dei pubblici ministeri di produrre nuovi documenti e, in particolare, un'annotazione di polizia giudiziaria relativa al confronto fra il materiale sequestrato durante le perquisizioni e quello ripreso da foto e video durante gli incidenti in Valle di Susa. Per i legali la richiesta era tardiva e il gup, Edmondo Pio, ha dato loro ragione.